

Il materiale zoologico portato in Italia conta anche specie nuove per la scienza, descritte e studiate in lavori pubblicati nel Bollettino dei Musei di Zool. e Anat. Comp. di Torino e negli Atti della R. Accademia di Scienze di Torino. Tale materiale è ricchissimo di invertebrati, specialmente Artropodi, ma contiene anche mammiferi degli ordini: Primati con 2 nuove specie di scimie americane, Chirotteri con 119 esemplari, e 300 esemplari tra carnivori ed altri mammiferi.

Dall' Ecuador l'A. ha portato 2892 esemplari di Uccelli appartenenti a 613 specie, di cui 17 nuove per la scienza.

Circa 200 specie di Rettili ed Anfibi e molte di pesci.

Fra gli invertebrati, gli insetti numerosissimi sono stati illustrati dal Grifini, dall' Emery e da altri, molte specie e varietà sono nuove, molte ancora debbono essere illustrate.

Come si vede il viaggio dal punto di vista zoologico è stato ricco di risultati, dal punto di vista antropologico non si può pretendere altrettanto date le popolazioni miste di cui si tratta e le nozioni poco sicure sull'antropologia americana.

Oltre questo considerevolissimo contributo alla scienza, il viaggio ha prodotto questo libro la cui lettura è facile e dilettevole.

R. PITTALUGA

Antropologia preistorica

T. ZAMMIT, *The Hal-Safieni prehistoric hypogeum at Casal Paula, Malta, First report.* Malta 1910.

Questo ipogeo scoperto accidentalmente nel 1902 prende il suo nome dalla località sotto la quale giace detta Hal-Safieni al nord-ovest del villaggio di Tarxien nell'isola di Malta.

L'opera di esplorazione fu iniziata dal padre Magri che vi trovò molti frammenti di stoviglie e residui di ossa umane e di animali: il padre Magri morì nel 1907 e con lui furono perdute anche le note che egli aveva raccolto intorno agli scavi. Il curatore del Museo di Malta T. Zammit ebbe allora l'incarico di proseguire le ricerche che furono alquanto difficili per le acque che avevano invaso il sotterraneo.

In questo primo *Report* corredato di molte belle figure e di una carta topografica, l'A. descrive l'ipogeo che si estende per 500 mq. e consiste di quattro ordini di gallerie e di camere scavate a differente livello nella roccia calcarea bianca. Lo Zammit crede che la cima della collina, sotto la quale si trova l'ipogeo fu occupata da monumenti megalitici e probabilmente da un villaggio neolitico, perchè numerosi blocchi di pietre bene preparati come quelli dei monumenti megalitici si trovano sulla pubblica via e la loro fattura ricorda quelli di Mnajdra e di Hagiar Kim. Le porte di passaggio dell'ipogeo sono tagliate e costruite

nella solida roccia ad imitazione dei dolmen; esse presentano due stipiti che sostengono un listello. Sebbene i passaggi tra una camera e l'altra siano abbastanza larghi, vengono ristretti da ques'i stipiti che costituiscono un ornamento anzichè una necessità. Queste caratteristiche architettoniche che ricordano i dolmen sono più complete e perfette in due camere più interne. Gli stipiti sono incurvati ed i listelli si estendono a formare una specie di cornice, sono spianati ed in alcuni punti delicatamente incavati da piccoli fori.

Le ossa umane rinvenute sono molte; dal calcolo compiuto dall'A. almeno 120 scheletri dovevano trovarsi in uno spazio di m. 3,17 per 1,2; ciò che prova non esservi stato un regolare seppellimento o piuttosto essendo le ossa separate e confuse si potrebbe credere all'uso prevalente nell'epoca neolitica di scarnificare il corpo del morto prima del seppellimento. Lo studio antropologico dei residui umani sarà compiuto in un prossimo lavoro.

La ceramica è di un tipo arcaico ed appartiene certamente al tempo dei primi abitatori dell'ipogeo; essa è tipica del periodo eneolitico, ma in parte corrisponde a quella neolitica della Sicilia, mentre presenta dei tipi del tutto nuovi e che non sono paragonabili a qualsiasi altro conosciuto. Su di essa ha compiuto uno studio speciale il prof. N. Tagliaferro.

Una gran parte degli oggetti di pietra che si sono rinvenuti sembrano rivestire un carattere religioso, così certe pietre globulari di cui le più larghe hanno 50 cm. di diametro ed altre cilindriche e finamente lavorate. Non si sono trovati oggetti di bronzo. Gli oggetti di ornamento personale non sono differenti da quelli comuni dei depositi preistorici di altre contrade e formati di denti fossili conchiglie e pietruzze. Molto interessanti sono le figurine umane e di animali: le prime tutte in creta eccetto due in alabastro e caratteristiche per la steatopigia di quelle femminili.

Notevole il fatto che nessuna traccia o segno di fuoco fu trovata in alcuna parte dell'ipogeo; come anche si nota completa mancanza di *rifiuti di pasto*, il che prova che molto probabilmente il sotterraneo non servì ad uso di abitazione, ma soltanto a scopo di culto e per il seppellimento dei morti previa scarnitura.

Da questo breve riassunto si rileva l'eccezionale importanza di questa stazione preistorica per la conoscenza della storia della civiltà mediterranea e auguriamo al nostro attivo socio di voler far presto seguire gli ulteriori studi che ci ha promesso.

S. S.

RUTOT A. *Revision stratigraphique des ossements humains quaternaires de l'Europe. 1.^a partie: Les ossements parisiens de Grenelle et de Clichy.* (Extrait du *Bulletin de la Soc. Belge de Géologie etc.* T. XXIV, 1910).

In attesa di nuove scoperte il Rutot intende riprendere in esame i materiali trovati in antiche ricerche ed oggi tenuti, forse a torto, in poco conto per la scarsità di indicazioni precise. E comincia colle ossa trovate a Grenelle e a Clichy

rispettivamente nel 1867 e 1868. A Grenelle il Martin E. trovò una calotta cranica molto incompleta che Hamy assegnò alla *razza di Canstadt*, poi 2 crani del tipo di Cro-Magnon, l'uno maschile, l'altro femminile e altri 3 resti cranici dello stesso tipo. Altri 6 crani trovati in uno strato superiore erano brachicefali. A Clichy fu trovato dal Bertrand un cranio che Hamy considerò come femminile e appartenente alla *razza di Canstadt* accompagnato da resti dello scheletro. Nello stesso tempo il Rebaux trovava poco lontano un mascellare inferiore infantile e frammenti di un cranio giudicato brachicefalo.

Il Rutot afferma che questi resti umani di Grenelle e Clichy appartennero ad individui del paleolitico inferiore.

Un cranio rimonderebbe allo *strepnyen* e sarebbe, secondo il Rutot, da riunire al tipo di Galley-Hill. Altri sarebbero contemporanei dell'industria *chelleen* tipica e del tipo di Neanderthal: a quest'epoca però apparirebbero anche i resti del cranio stimato brachicefalo. Ad un'epoca un po' posteriore, cioè al passaggio tra il *chelleen* e l'*acheuleen* apparirebbero due mascelle infantili del tipo de La Naulette, due crani del tipo Cro-Magnon e 6 calotte craniche brachicefale.

G. A.

N. C. NELSON, *The Ellis Landing Shellmound* University of California publications in American Archeology and Ethnology, Vol. 7, N. 5, April 1910.

Il deposito di conchiglie di Ellis Landing al nord-est della baia di S. Francisco, sopra una parte sommersa di un largo delta di origine geologica recente, è costituito per più della metà di fine sabbia che raggiunge un'altezza che varia da undici a sedici piedi. Sopra la superficie di questa sabbia, ora ricoperta di vegetazione, l'alta marea qualche volta si solleva per due piedi, cosicchè è ovvio ammettere che la regione si è abbassata almeno di diciotto piedi da quando gli abitanti cominciarono ad accumulare questo deposito di rifiuti. La natura precisa del movimento geologico è difficile a determinare, ma sembra che abbia presentato periodi di elevazione alternati con periodi di abbassamento.

Il deposito è uno dei più grandi che si incontri lungo la costa di S. Francisco; esso misurava d'origine 460 piedi in lunghezza, 250 in larghezza e circa trenta in altezza: il grande volume calcolato a 1.260.000 piedi cubici si ritiene dovuto ad un periodo che va dai tre ai quattromila anni.

Il deposito contiene una grande quantità di conchiglie comuni. A questi residui di molluschi si aggiunge un miscuglio considerevole di ceneri, ciottoli, ossa di animali, scheletri umani, artefatti, ecc. La preponderanza delle specie delle conchiglie cambia quantitativamente dalla profondità alla superficie del deposito e vi ha una rapida modificazione nella sua natura generale che indica una possibile lacuna nella storia dell'occupazione del luogo.

Le ossa degli animali che sono confinate quasi per intero nella metà superiore del deposito rappresentano molte specie ed indicano che gli abitatori erano divenuti cacciatori in tempo alquanto tardivo.

Il luogo fu usato fin da principio per seppellire i morti e senza dubbio anche come residenza. L'inondazione per lungo tempo rese difficile l'accesso ed impropria la residenza per la mancanza di acqua e di legna da ardere. Non è dubbio però che la località fosse abitata ancora non molto tempo prima della scoperta dell'America.

Dal materiale di cultura rinvenuto è da ritenere che sebbene i più antichi, abitanti erano molto primitivi, le loro conoscenze crebbero celermente in una epoca nella quale si può essere sicuri che non poteva giungere alcun impulso di altre civiltà superiori. I primi abitanti possedevano qualche rozzo strumento di pietra, preparavano cibi vegetali, conoscevano il fuoco dipingevano e seppellivano i loro morti. L'ultimo popolo che abitò il deposito possedeva una serie di strumenti di pietra ben lavorati, una gran varietà di strumenti di osso e varie forme di ornamenti di osso e di pietra. Vi è ragion di credere che essi tentarono fabbricare vasi ed altri oggetti di argilla, che fecero dei canestri e si vestirono di pelli. Per le loro abitudini avranno avuto battelli di qualche specie. Le numerose varietà di pietre usate per strumenti negli ultimi tempi rende verosimile che il popolo che vi abitava faceva lunghe escursioni verso la costa e l'interno del paese ed aveva contratto relazioni con queste parti: è probabile anzi che le pietre così finamente lavorate fossero state acquistate da popoli contigui. L'A. crede che il deposito anche se fu abitato in epoca diversa da popoli diversi e nemici, essi tutti presentarono il medesimo tipo di cultura e gli ultimi abitatori erano probabilmente Indiani simili a quelli che vivevano nella media California fino ai tempi storici.

Negli scavi furono rinvenuti 146 scheletri più o meno completi: e si trovarono in ogni piano del deposito dal più basso al più alto: la maggior parte appartengono ad uomini e donne mature o a bambini.

Per il seppellimento si notano tre metodi generali; quello prevalente consisteva nel porre il cadavere su di un fianco con gli arti inferiori respinti in alto i ginocchi verso il petto e i calcagni verso le natiche, le braccia flesse e la testa fra le mani; altri scheletri invece presentavano gli arti superiori ed inferiori compressi sotto il tronco ed altri infine erano distesi orizzontalmente per lo più supini, ma qualche volta bocconi: non esisteva orientamento secondo i punti cardinali. Presso gli scheletri di bambini si rinvennero residui di conchiglie lavorate in forma di globuli; presso le donne mortai, pestelli e punteruoli; presso gli uomini pipe e piccole armi. Qualche volta lo scheletro del maschio era ricoperto di uno strato di ocre rossa o dipinto.

La collezione craniologica non è stata studiata, ma l'A. ci dà le figure di due tipi di crani che ricordano alquanto quelli dei Fuegini: l'A. accenna che i caratteri del cranio sono distinti da quelli degli abitanti recenti della regione.

S. S.